

Ricerca, passione e studio del mercato: gli ingredienti di un successo

V. B.

Foto Benito Benevento

La storia di A.T.E. Elettronica Srl è quella di un successo costruito partendo da zero, con passione, competenza e intraprendenza. Con il marchio For Test l'azienda produce e vende in tutto il mondo apparecchiature microminiaturizzate per misure di collaudo. Il suo fondatore, Alessandro Tomasini, sostiene che "la ricerca è per noi sfida, avventura. Se così non fosse saremmo già stati schiacciati da tempo dal mercato globale".



Alessandro Tomasini,
amministratore unico di A.T.E. Elettronica Srl

Quando si dice passione! Se poi è unita a capacità creative e inventive, ecco che il mix produce ottimi risultati. È il caso di A.T.E. Elettronica Srl, con sede a Mirandola, il cui fondatore, Alessandro Tomasini, oggi in società con il 29enne Alessandro Giannino (instancabile anima commerciale di For Test), cominciò nel garage di casa, a soli 24 anni, a progettare pezzi elettronici per macchine da stiro, sonde di livello per Ducati e Yamaha, e tutto quanto riguarda il comparto dell'elettronica a microprocessori. Era il 1991. *"Tanta era la passione per l'elettronica che cominciai a disegnare e sperimentare. Poi andai oltre, e osai. Mi attaccai al telefono e con l'ingenuità dei miei ventiquattro anni proposi alle aziende i miei prodotti e con sommo stupore - racconta il manager, oggi 41enne - la risposta fu positiva. E fui ancora più stupito quando arrivarono i primi compensi e gli ordini intanto triplicarono. Mi sentivo un giovane pioniere, e forse, guardando indietro nel tempo, lo ero davvero".*

Dal piccolo garage domestico, dove l'unico aiuto proveniva dalla segreteria telefonica, *"non potendo certo assumere una impiegata"*, nel '95 arriva il salto di qualità con la costituzione di A.T.E. Srl e il trasferimento in quello che a tutti gli effetti era un vero capannone industriale, dove oggi, al suo interno, sono occupati una quindicina di dipendenti, tra tecnici altamente specializzati e impiegati. Ma l'immersione nel mercato globale si registra già qualche anno prima, nel '92, quando l'imprenditore anticipa i tempi e inizia a sfomare brevetti, per modelli di utilità, di invenzione, di secondo livello europeo e italiano e al contempo si concentra sul nuovo filone delle piccole apparecchiature per misure di collaudo potenziando nel frattempo la rete commerciale. Attività che lo porta a fondare nel 2001 la A.T.E. Elettronica Srl, detentrica del marchio For Test, sul

quale concentra l'impegno maggiore anche se nei ritagli di tempo coltiva ancora la sua prima passione giovanile per le 'schede elettroniche' all'interno della sua prima società A.T.E. Elettronica, ancora in essere.

"In quegli anni - racconta l'imprenditore - compresi che le necessità del mercato nazionale e internazionale non erano più tanto rivolte alla elettronica a microprocessori, dove il settore registrava ormai punte di saturazione sia in Italia che all'estero, ma che vi erano ottime possibilità di nicchia nel comparto della strumentazione per misure di collaudo, dove la concorrenza è comunque elevatissima".

La ricerca e lo studio delle esigenze del mercato internazionale portano il manager a captare che il prodotto per verificare la prova di tenuta effettuata su una gamma indefinita di settori e oggetti, dalla meccanica agli elettrodomestici, dalle auto al packaging... prodotto da aziende ai vertici nel campo dell'elettronica, può essere microminiaturizzato e così brevettare nuove unità di misura per mini macchinari, rinnovati nell'estetica





e nella tecnologia. Dai voluminosi strumenti per il controllo di tenuta al piccolo apparecchio multiuso. Il successo è garantito e nascono così, nell'arco degli ultimi anni, For Test France, con sede a Marsiglia, For Test Asia, con sede a Bangkok, cui già si stanno aggiungendo prossimamente For Test Spagna, con sede a Barcellona, e For Test Polonia, con sede a Varsavia. Dei minimacchinari, altamente sofisticati e frutto della ricerca dei laboratori For Test, alcuni sono unici al mondo, come per esempio l'ET 07, con sembianze di un comune trasduttore di pressione, ma che al suo interno racchiude la migliore tecnologia elettronica per prove di tenuta. La gamma sfornata da For Test è ampissima. Si va dal Leak ID, "che assicura l'efficienza del sistema di collaudo in modo automatico via onde radio e serve - spiega Tomasini - agli operatori che utilizzando strumenti per la rilevazione di perdite hanno la necessità di controllare, in qualsiasi momento, la corretta taratura del sistema di prova, operazione che Leak ID esegue in modo semplice e rapido" e si arriva ai vari

ET08, ET 11, ET99W.... Una lunga serie di sigle per prodotti ricercati da clienti dai nomi importanti, come Saeco, Fiat, Procter and Gamble, Bonfiglioli e tanti altri. Un marchio, For Test, che sta velocemente conquistando tutto il mondo, proprio per la specificità del prodotto e per l'ottimo rapporto qualità prezzo. "Condizione quest'ultima - spiega l'imprenditore - per noi basilare, anche se i costi sostenuti sono elevatissimi. Qualche esempio? I brevetti. Costano cifre esorbitanti e nel nostro Paese, lo sappiamo bene, la ricerca è ko. Non ho mai ottenuto alcun finanziamento, eppure abbiamo presentato fior di progetti, ancora tuttora chiusi nel cassetto, domande e richieste a volontà. In Italia purtroppo funziona così, anzi malfunziona, mentre nel resto del mondo la ricerca viene finanziata e incentivata. Per noi come azienda fare ricerca - continua - significa comunque fare mercato, capirne le esigenze e poi buttarsi. Ma premetto... con cognizione di causa. La ricerca è per noi sfida, avventura. Se così non fosse saremmo già stati schiacciati da tempo dal mercato globale e dai paesi in via di sviluppo, invece, pur tra mille sacrifici, portiamo in giro per il mondo prodotti altamente innovativi e sempre più richiesti".

Se i mancati fondi alla ricerca sono il problema di una Italia retrograda, che fatica persino a salire sul bus malandato targato Europa, "l'altra grande difficoltà - spiega Tomasini - sta nel reperimento di giovani con la voglia di fare e disposti a credere in quello che fanno. Il nostro, per esempio, è un settore dove i neolaureati ingegneri avrebbero di che cullarsi, in senso creativo, nel lavoro, e invece sono assai pochi quelli disposti a mettersi in gioco. Preferiscono i grandi gruppi, e un lavoro di routine". Lui, invece, partendo dal garage di strada, ha salito la china con vera intraprendenza e oggi può dire di averne fatta di strada.

